

**L'OMAGGIO ALLA FINE DEL RAMADAN A TORINO**

## L'Appendino: «Musulmani vittime della paura»

**Il sindaco 5 stelle scade nella retorica: «Voi pagate la diffidenza verso il diverso»**

■ Finita nel centro delle polemiche per la gestione della sicurezza nella città che governa (è ancora fresca la tragedia di piazza San Carlo, con la morte della spettatrice della diretta tv della finale di Champions League, e fa ancora discutere l'uso delle forze antisommossa per governare la movida nei bar del centro), Chiara Appendino, sindaco grillino di Torino, ieri ha provato a recuperare punti per la propria immagine.

Lo ha fatto partecipando alla festa di Eid al Fitr, la cerimonia della cessazione del mese di penitenze in occasione della fine del Ramadan. «Nelle ultime settimane Torino ha vacillato, sì, ma non è caduta e non cadrà se tutti coloro che la vivono, che sentono di appartenerele, la sosterranno», ha dichiarato la Appendino, rivolgendosi a migliaia di fedeli musulmani raccolti al parco Dora. «Torino è la mia, la vostra, la nostra città, e tutte e tutti insieme dobbiamo prendercene cura. Il nostro compito sarà quello di essere protagonisti nella lotta alla paura», ha aggiunto. E questo riferimento alla paura, presente in maniera continua nei discorsi pubblici degli amministratori, ha introdotto la riflessione che più farà discutere.

«Voi», ha detto riferendosi ai fedeli di Allah, «come anche altre culture e religioni, pagate purtroppo il prezzo più alto

di questa paura e insicurezza perché ciò che è diverso, ciò che non si comprende o non si vuole comprendere sovente viene associato a fatti che in realtà spesso vedono in altro la loro origine». Un'uscita che fa cadere la Appendino nel solco del trito buonismo istituzionale, con la consueta aggravante di introiettare un presunto senso di colpa che serve a tacere la verità. quei fatti che «in realtà spesso vedono in altro la loro origine» sono ovviamente la catena di attentati che insanguinano l'Europa i quali, non spesso, ma sempre, hanno impresso il marchio della violenza jihadista. «Le istituzioni credo che debbano sempre chiaramente affermare che non si possono dividere le religioni in buone e cattive», ha aggiunto il sindaco pentastellato, «perché ciascun uomo e ciascuna donna nella pratica dei propri valori e precetti di fede è responsabile delle proprie scelte tanto nel bene, quanto nel male e mai nessuno può addossare ad altri, o peggio ancora ad una comunità intera, responsabilità che sono e resteranno sempre solo individuali». E poi, la conclusione: «Se è vero che si teme ciò che non si conosce, allora è necessario conoscerci meglio, aprire le porte, avere il coraggio di chiedere e di domandare per potersi formare una propria opinione». Ma sull'aprire le porte sarebbe interessante sapere cosa ne pensa Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

